

F B, cartella 2, 40

Per reportage I/Maggio 1975

Siamo in P.za Ferretto, la più grande e combattiva piazza di Mestre, dove le donne del Comitato Triveneto per il Salario al L.D. hanno voluto indire la loro seconda giornata internazionale di lotta.

E' una scelta impegnativa e una sfida aperta nella loro lunga marcia per il salario al L.D. iniziata alcuni anni or sono

Questa mattina fino all'ora di pranzo, la piazza era gremita di operai con bandiere e garofani rossi, simbolo ormai tradizionale della loro lotta contro le condizioni del loro lavoro, in fabbrica e in ufficio.

Ma a mezzogiorno quest'anno, per la prima volta non è tutto finito: la piazza non si è svuotata, ha solo cambiato colore.

Sono arrivate donne da tutte il Veneto e da varie città in tutta Italia con i loro striscioni rosa-schoking, e hanno incominciato a gridare i loro slogans e a cantare le loro canzoni contro lo sfruttamento del lavoro domestico.

Queste donne avevano scritto sul loro giornale "Le Operaie della casa" "Molti uomini dovranno per quel giorno - 1° maggio 75 - trovarsi una soluzione per il pranzo e la cura dei bambini". E così hanno fatto.

Tutte le donne che sono <sup>qui</sup> in piazza <sup>oggi</sup> adesso sono <sup>donne che si sono</sup> dimenticate per un giorno di <sup>fare le</sup> casalinghe <sup>su</sup> e scioperi di questo tipo dicono di voler misurare la solidarietà dei lavoratori <sup>maschi</sup>.

"Basta con le mistificazioni e le parole" dicono - Vogliamo i fatti!

Quanti lavoratori <sup>maschi</sup> saranno disposti a condiderare sciopero <sup>sacro</sup> della classe il fatto di tornare a casa, dopo la manifestazione, e trovare i fornelli spenti e la tavola sparecchiata?

Per questo- dichiarano le femministe del Comitato Triveneto per sal. al L.D. - abbiamo scelto proprio la giornata del 1° maggio? Perché finora gli scioperi generali sono stati fatti solo a metà.

"Sentivamo da tempo che era più che suonata l'ora di impadronirci del primo maggio. Questa festa in fondo, aveva sempre avuto qualcosa di sbagliato. E questa sensazione l'avevamo sentita tutte le volte che mentre noi spignattavamo in casa, lui usciva, "garofano rosso all'occhiello" dicendo: "torno per pranzo...!"

"Mentre in questa giornata erano chiuse tutte le porte delle fabbriche, degli uffici, dei negozi, ecc. per noi restavano aperte tutte le porte delle cucine, delle camere da letto, dei bagni, dei soggiorni. Era festa per tutti tranne che per noi. Nessuno lavorava e noi come ogni mattina, invece, a preparare la colazione, a fare i letti, a svegliare il marito, i bambini, a pulire il bagno, a preparare il pranzo, a lavare i piatti..." Sono ancora parole del loro giornale.

Già l'altr'anno queste donne, come Comitato Veneto per il S. al L.D. avevano aperto ufficialmente la loro campagna per il S. al L.D.